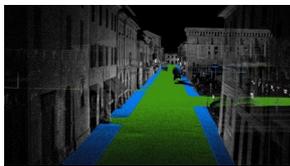


AMBIENTE

a cura di Luigi Campanella



L'Italia, con i suoi 55 siti UNESCO, è il Paese più ricco culturalmente del mondo.

Purtroppo però i siti archeologici e culturali e le città d'arte spesso non sono di facile fruibilità per anziani e disabili a causa di strade dissestate, ciottoli, dislivelli. Per rimediare è nato un progetto finalizzato ad abbattere le barriere architettoniche nei siti culturali. Il progetto è diretto da Daniele Treccani del Politecnico di Milano. Come sito campione per la sua rappresentatività dei siti archeologici è stata scelta la città di Sabbioneta, vicino a Mantova. Con un macchinario dotata di un sistema di sensori è stata percorsa la città rilevando strade e marciapiedi con relative dimensioni e ostruzioni al semplice camminamento. È stata così ottenuta una nuvola di milioni di punti che consentono rappresentazioni 3D del territorio che un'intelligenza artificiale elabora attraverso opportuni algoritmi trasformandole in una mappa con le informazioni per la gestione del territorio in favore della fruibilità del patrimonio, altrimenti resa difficile da menomazioni e limitazioni fisiche. È così possibile pianificare una serie di interventi in favore di una migliore fruizione del patrimonio artistico anche da parte di chi soffre di tali limitazioni consentendogli di muoversi più agevolmente.



Il dibattito in atto fra i sostenitori del riciclo e quelli del riuso degli imballaggi ha prodotto un

compromesso a livello europeo con il fine di ridurre, riutilizzare e riciclare gli imballaggi, aumentare la sicurezza e promuovere l'economia circolare. Tutti gli imballaggi devono essere riciclabili, al tempo stesso riducendo al minimo la presenza di composti

nocivi, diminuendo gli imballaggi non necessari, incrementando l'utilizzo di contenuti riciclati e migliorando la raccolta ed il riciclaggio. La proposta in linea con la "gerarchia dei rifiuti" mira a ridurre la produzione di rifiuti di imballaggio, limitando il monouso e minimizzandone il numero. Per essere considerato riciclabile un imballaggio deve essere stato concepito, progettato ed immesso nel mercato con l'obiettivo di essere riutilizzato più volte in modo sicuro per ambiente e salute dei consumatori. Il regolamento sarà applicato a partire da 18 mesi dopo l'entrata in vigore con una valutazione sulla sua applicazione dopo 8 anni. Oltre agli obiettivi sopra individuati altri punti qualificanti del regolamento sono:

- entro il 2025 la riduzione duratura del consumo di sacchetti di plastica;
- limite all'uso negli imballaggi di sostanze nocive per la salute (PFAS, metalli tossici...) la cui somma delle concentrazioni non deve superare i 100 mg/kg (è uno dei pochissimi casi in cui ci si riferisce ad una somma di concentrazioni piuttosto che a limiti per singole concentrazioni);
- limiti di riutilizzabilità in funzione del contenuto: per le bevande ad esempio 10% entro il 2030; nessun limite fissato per merci pericolose, vini, liquori, latte e bevande deperibili.

Restano generalmente fuori gli imballaggi in cartone per i quali si auspica la sostituzione con materiali più adatti al riutilizzo.

Gli Stati dell'UE possono concedere una deroga di 5 anni, ma, perché sia valida, devono avere superato di 5 unità percentuali i limiti di riciclo fissati per il 2025. La deroga è anche concessa ad operatori che adottano un piano aziendale di prevenzione e riciclaggio dei rifiuti con la possibilità di formare pool di 5 distributori finali. Interessante è un punto del regolamento riferito all'acqua: gli Stati membri devono incentivare ristoranti, mense, bar, caffetterie a servire l'acqua del rubinetto (se disponibile gratis o a basso costo) in contenitori riutilizzabili o ricaricabili.